

# Per la gloria di Dio e la vita del mondo<sup>1</sup>

Caro don Andrea

questa sera, anche tu, come Gesù, puoi dire: è giunta l'ora! L'ora attesa e desiderata, coltivata segretamente nel cuore e progressivamente manifestata nel tempo, intrapresa con gioia e raggiunta non senza fatica.

Sì, caro don Andrea, questa per te è *l'ora della consacrazione dell'amore*: dell'amore di Cristo per te e del tuo amore per lui.

Da sempre Cristo ti ha amato e ha mostrato verso di te un amore di predilezione. Fin dalla tua più tenera età ti ha fatto scoprire la bellezza del suo mistero e, in seguito, ti ha fatto avvertire in modo prorompente la forza della sua voce che ti chiamava a stare con lui e a seguirlo sulla sua strada.

A tua volta, hai corrisposto al suo amore fin dalla tua fanciullezza. Hai riamato Cristo con intimo trasporto e non hai avuto paura di seguirlo per vie

---

<sup>1</sup> *Omelia* nella Messa di Ordinazione presbiterale di don Andrea Romano, Cattedrale, Ugento 3 gennaio 2013.

a te sconosciute. Come Mosè nell'incontro con Dio sul monte Sinai, anche tu hai imparato a riconoscere la voce di Dio e a scoprire la forza del nome di Gesù (cfr. *Es* 3,11-15). Tra voi due si è instaurato un amore tenero e sincero, donato e corrisposto, intimo e profondo. Continua a coltivare dentro di te «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (*Fil* 2,5).

Certo, l'amore è una parola nobile. Ma vi è amore ed amore. L'amore vero è solo quello intriso di una energia divina che, come forza irresistibile e invincibile, tutto trascina con sé e crea sempre nuove realtà di vita. Questo amore può tutto, anche ciò che apparentemente sembra molto difficile o addirittura impossibile. «L'amore - scrive san Pietro Crisologo - non si arresta davanti all'impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà. L'amore, se non raggiunge quel che brama, uccide l'amante; e perciò va dove è attratto, non dove dovrebbe. L'amore genera il desiderio, aumenta d'ardore e l'ardore tende al vietato. E che più? L'amore non può trattenersi dal vedere ciò che ama; per questo tutti i santi stimarono ben poco ciò che avevano ottenuto, se non arrivavano a vedere Dio. Perciò l'amore che

brama vedere Dio, benché non abbia discrezione, ha tuttavia ardore di pietà»<sup>2</sup>.

Ora questo amore, coltivato a lungo nell'intimità del cuore, viene ratificato dal sacramento dell'Ordine e chiede di esprimersi in modo visibile attraverso il germogliare dei suoi frutti.

Il primo frutto è la tua consacrazione sacerdotale. Tu sei l'espressione dell'amore del cuore di Cristo. Questo è il grande mistero che devi contemplare. Pur con tutte le tue fragilità, sei il miracolo dell'amore di Cristo.

I frutti successivi saranno le opere di bene che, sospinto dall'amore, compirai per la gloria di Dio in favore degli uomini. Come sacerdote sei chiamato ad amare e ad agire per *la gloria di Dio che si manifesta come salvezza per gli uomini*.

Il documento conciliare *Presbyterorum ordinis* lo afferma in modo categorico: «Il fine cui tendono i presbiteri con il loro ministero e la loro vita è la gloria di Dio Padre in Cristo. E tale gloria si dà quando gli uomini accolgono con consapevolezza, con libertà e con gratitudine l'opera di Dio

---

<sup>2</sup> San Pietro Crisòlogo, *Disc. 47*; PL 52, 594-595.

realizzata in Cristo e la manifestano in tutta la loro vita. Perciò i presbiteri, sia che si dedichino alla preghiera e all'adorazione, sia che predicino la parola, sia che offrano il sacrificio eucaristico e amministrino gli altri sacramenti, sia che svolgano altri ministeri ancora in servizio degli uomini, sempre contribuiscono all'aumento della gloria di Dio e nello stesso tempo ad arricchire gli uomini della vita divina» (PO 2).

Gloria di Dio e vita degli uomini sono due facce della stessa medaglia. «La gloria di Dio - afferma sant'Ireneo - è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio»<sup>3</sup>. Sono queste le due parole che dovrai imparare a coniugare nel tuo ministero sacerdotale: tutto per la gloria di Dio, tutto per la vita degli uomini!

Il tuo compito di sacerdote si può riassumere in questa triplice direzione: *contemplare la gloria, celebrare la gloria, servire la gloria*.

Sai bene che il termine gloria indica la ricchezza, lo splendore, l'onore, la potenza, la maestà di Dio. Gloria è la rappresentazione sensibile della bellezza del Dio invisibile. Quell'aspetto del mistero

---

<sup>3</sup> Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, Lib 4, 20, 5.

ineffabile di Dio che è a noi concesso di contemplare. Essa è come un diamante che riflette e rifrange la luce in molti modi e gradazioni e prende forma nel volto di Cristo. *Contemplare la gloria significa fissare lo sguardo su Cristo, «splendore della gloria del Padre e impronta della sua sostanza»(Eb 1,3).*

*Celebrare la gloria* significa raccogliere la comunità cristiana intorno all'altare del Signore per dare voce a tutto il creato e cantare l'inno di lode alla Trinità. Ricorda sempre, caro don Andrea, che ogni celebrazione ha sempre un valore cosmico e universale. *L'Eucaristia è la pasqua di Cristo, la pasqua della Chiesa, la pasqua del mondo!* Essa - afferma Giovanni Paolo II, - ha sempre un «carattere universale e, per così dire, cosmico. Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. Il Figlio di Dio si è fatto uomo, per restituire tutto il creato, in un supremo atto di lode, a Colui che lo ha fatto dal nulla»<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, 8.

Mettersi a servizio della gloria di Dio significa esprimere la propria identità di servo di Cristo, della Chiesa e del mondo. Alla base del servizio non c'è la ricerca di sé. Servire esprime l'essere, più che il fare; non si tratta di donare un frammento del nostro tempo o del nostro agire, né è una serie di prestazioni dovute, ma è semplicemente un modo di essere. Servire gli altri per la propria realizzazione o gratificazione sarebbe una distorsione subdola e ipocrita, una lampante contraddizione. Servire gli altri per amore di Cristo e indicare lui «che è la via, la verità e la vita» (*Gv* 14,6): questo è l'ideale del sacerdote.

L'esercizio del tuo ministero sacerdotale sia, dunque, illuminato da questi due imperativi: «Fare tutto a gloria di Dio» (*1Cor* 10,31); «agire in modo che in ogni cosa Dio sia glorificato» (*1Pt* 4,11).

Dovrai farlo con la stessa modalità di Cristo, il quale «spogliò se stesso assumendo la condizione di servo, apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (*Fil* 2,7-8). Egli rivela la sua gloria non prendendo, ma donando; non guadagnandoci qualcosa, ma rimettendoci tutto, perfino la propria vita.. Allo stesso modo, anche tu disponiti a servire

la gloria di Dio, cioè l'uomo vivente, con gratuità, con responsabilità, con gioia. Non aspettarti nulla in cambio. Servire la gloria di Dio è già una grande ricompensa!

Sant'Ireneo sottolinea che «se l'uomo riceverà senza vana superbia l'autentica gloria che viene da ciò che è stato creato e da colui che lo ha creato cioè da Dio, l'onnipotente, l'artefice di tutte le cose che esistono, e se resterà nell'amore di lui in rispettosa sottomissione e in continuo rendimento di grazie, riceverà ancora gloria maggiore e progredirà sempre più in questa via fino a divenire simile a colui che per salvarlo è morto»<sup>5</sup>.

Forse non sempre sarai capito. Forse incontrerai incomprensioni e insensibilità. Non scoraggiarti e continua a fare il bene a tutti, vedendo in ogni persona un riflesso della gloria di Dio. Ti accompagni la bella esortazione di Madre Teresa di Calcutta.

Se fai il bene, ti attribuiranno  
secondi fini egoistici  
non importa, fa' il bene.

---

<sup>5</sup> *Ivi*, Lib 3, 20, 2.

Se realizzi i tuoi obiettivi,  
troverai falsi amici e veri nemici  
non importa realizzali.

Il bene che fai  
domani verrà dimenticato.  
Non importa fa' il bene.

L'onestà e la sincerità ti  
rendono vulnerabile  
non importa, sii franco e onesto.

Dà al mondo il meglio di te,  
e ti prenderanno a calci.  
Non importa, dà il meglio di te.

Così Gesù ha glorificato il Padre e per questo il Padre ha glorificato il Figlio. Così Tu dovrai glorificare Dio e per questo il Padre e il Figlio, nello Spirito, glorificheranno anche te.